

Riassunto: la catechesi si concentra sul tradimento di Giuda Iscariota, analizzando il passo evangelico di Matteo 26,14-25. Padre Galliano riflette sul significato del tradimento e sul profilo di Giuda, sottolineando che, pur amando Gesù, Giuda non lo riconosce come Signore, ma solo come “Rabbi” (maestro). Questo atteggiamento rivela una fede intellettuale, non esistenziale.

Giuda viene descritto non solo come traditore, ma anche come un uomo colto, proveniente dalla Giudea (non dalla Galilea come gli altri apostoli), conoscitore delle Scritture e delle lingue (latino, greco, ebraico), e in relazione col Sinedrio. Tradisce per ideologia, nel tentativo di forzare Gesù a manifestarsi come Messia, sperando in un processo pubblico che avrebbe esaltato la sua figura. Ma viene a sua volta tradito dai sacerdoti che infrangono la legge e lo usano.

Padre Galliano chiarisce che **Giuda non era un ladro**: restituisce le 30 monete d’argento, riconosce il proprio peccato e fa una confessione completa, ma non trova misericordia e si toglie la vita. Al contrario, Pietro, che pure tradisce, trova nello sguardo di Gesù la forza per pentirsi e tornare nella comunità.

Il messaggio centrale della catechesi è che **senza misericordia e comunità**, anche il pentimento può diventare disperazione. La vera sequela di Gesù richiede andare **controcorrente**, accettando la sua legge interiore e non cercando compromessi con le istituzioni religiose o le logiche del mondo. Tradire Gesù, oggi come allora, significa preferire l’approvazione del potere religioso alla verità evangelica.